

Progetto
PSICANTROPOS di Maria Rosa Dominici
la nuova pedagogia teorico- esperienziale
LEGGERE I MESSAGGI DEL CORPO di Maria Rosa Dominici e Carla Ricci

CHE COS'E' IL PROGETTO?

Progetto di informazione, formazione e prevenzione al maltrattamento ed all'abuso sui minori ai sensi delle Leggi 285 (ovvero della legge sostitutiva) e 269 ed in ottemperanza al Piano Nazionale per l'infanzia 2002-2004, approvato dal Consiglio dei Ministri del 27 giugno 2003

Il progetto Psicantropos, ideato e documentato dalla dottoressa Maria Rosa Dominici nell'anno 1996, "..... tende a dimostrare che, attraverso il recupero della propria dignità ed autostima, si stimola la parte positiva ed armonica dell'individuo che così si riappropria di un'etica sociale e del valore della reciprocità. Preservando il proprio corpo e la propria personalità da traumatici comportamenti devianti preserverà e rispetterà anche l'altro da sé". E' un percorso pedagogico, nato come progetto di recupero di minori che avevano commesso reati per ricondurli al concetto del sé e dell'altro da sé sano ed al concetto di sacralità del corpo.

Condotta direttamente sugli alunni dalla d.ssa Dominici **nella sua accezione teorico- esperienziale**, si basa sull'uso di una tecnica psicosomatica centrata sul corpo al fine di prevenire il disagio, il maltrattamento e l'abuso ai minori ai sensi delle Leggi 285 (ovvero della legge sostitutiva) e 269 ed è in atto anche presso scuole materne e superiori e in ambienti educativo-giudiziari.

A Rimini, già dall'anno 1999-2000, cioè prima della promulgazione delle suddette leggi, il **progetto Psicantropos di Maria Rosa Dominici** è applicato su bambini che non partono da una situazione di disagio ma operano in una situazione puramente pedagogica, attraverso il **metodo Leggere i messaggi del corpo di Maria Rosa Dominici e Carla Ricci**. Questa nuova pedagogia coinvolge, secondo quella che è la tipica modalità del progetto, quello che Dominici definisce il "contenitore concentrico", cioè la famiglia e le istituzioni. Lo stesso percorso che attuano i bambini in termini teorico-esperienziali lo realizzano anche insegnanti e genitori in modo che si crei un terzo linguaggio, che permetta alle tre componenti di comunicare, di porsi in relazione: si crea così l'esperienza di una scuola attenta al minore, che prepara il bambino, formato fortunatamente **non in una fase di emergenza ma in un ambito di normalità**, al suo positivo intervento nella società. Si tratta di una ricerca-azione condotta sulla base di un progetto quinquennale curato nella sua fase ideativa, di monitoraggio, valutazione e documentazione dalle ideatrici del metodo ma che vede anche il coinvolgimento delle insegnanti con orario prevalente nella fase realizzativa del correlato percorso linguistico-espressivo. Intento delle autrici è di progettare, costruire, realizzare e verificare sul campo il loro metodo, integrato nella didattica quotidiana, su un gruppo - pilota di alunni per l'intera durata del ciclo elementare. Si tratta, pertanto, di una sorta di **nuova pedagogia** già trasferita, dopo apposita formazione di docenti e sotto la supervisione della d.ssa Dominici per progetto Psicantropos e dell'insegnante Ricci, esperta della materia, in 3 classi della scuola elementare di San Giuliano.

SU QUALI SETTORI INTERVIENE?

- Sanitario;
- Giuridico;
- Socio-antropologico;
- Educativo-didattico.

CHE COS'E' IL METODO?

In un mondo come quello odierno, caratterizzato da un'enorme capacità di autodistruzione, imparare a vivere insieme rappresenta, forse, uno dei maggiori problemi dell'educazione. E', perciò, necessario concepire un'educazione che contribuisca ad affrontare pacificamente i conflitti, sollecitando e sostenendo il rispetto verso l'altro.

Un insegnamento capace di valorizzare la persona nella sua interezza e di favorirne gli apprendimenti anziché mortificarla ed ostacolarla, deve prendere vita all'interno di una relazione improntata alla stima ed alla

comprensione: in tal modo può contribuire alla costruzione di un'identità solida e serena, ricca di armonia e di equilibrio interiore.

E' necessario, perciò, favorire un clima relazionale generatore dello star bene a scuola pensando alla classe in maniera da scorgere ed interpretare il fitto reticolo di comunicazioni che si intrecciano. Si può insegnare solo se l'alunno è disposto e predisposto ad interagire con insegnante e compagni: solo intrecciando relazioni sempre soddisfacenti è possibile condividere quella particolare esperienza di relazione che si chiama conoscenza.

Ecco, allora, la necessità di costruire una didattica su misura per l'alunno, attenta ai processi cognitivi ed ai ritmi di apprendimento, mettendosi dal suo punto di vista e ponendosi in relazione con lui all'interno di un gruppo in cui lui ha altre relazioni, alcune delle quali anche estranee all'insegnante.

L'azione didattica deve in relazione tra di loro insegnante, allievo e saperi come co-protagonisti: è necessario costruire le lezioni attingendo ai saperi personali di ognuno per adattare agli alunni della classe gli obiettivi da perseguire.

Occorre tenere presente che ogni azione didattica, ogni contenuto proposto, ogni intervento posto in atto non sono altro che uno strumento, un mezzo per perseguire l'obiettivo finale dell'allenamento dell'alunno alle sfide della vita, un modo per imparare "a vivere" , affrontando la vita quotidiana in maniera serena ma anche accorta, consapevole e responsabile.

Ogni alunno, attraverso la fiducia in se stesso deve acquisire la capacità di riflettere sulle sue conoscenze: vanno, perciò, attivate nei ragazzi le procedure, i processi che li conducano alla costruzione sempre più autonoma delle conoscenze piuttosto che proporre contenuti omogenei che possono non interessarli e rischiare di disamorarli al sapere.

CHI HA COINVOLTO?

Nel progetto, dal 1999 ad oggi sono stati coinvolte

8 classi

196 alunni

5 portatori di handicap

24 extracomunitari

3 nomadi

19 insegnanti